



BOLLETTINO EUROPEO

n° 7-8 luglio-agosto 2016

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

STRATEGIA S3



BANDO CLUSTER



SHARING ECONOMY



Piano di azione sull'IVA: la proposta di Zaia al CoR



Più controlli sulle imprese di Paesi terzi che importano in Europa e maggior dialogo da parte della Commissione con le Regioni. Questo è l'obiettivo degli emendamenti presentati dal Governatore, Luca Zaia, alla IX riunione della Commissione Politica Economica del Comitato delle Regioni del 21 giugno 2016. Infatti attualmente le imprese venete sono svantaggiate sotto l'aspetto concorrenziale rispetto alle imprese transfrontaliere che possono importare in Europa piccole spedizioni esenti dall'IVA: secondo il Governatore è dunque necessario aumentare i controlli che riguardano questo tipo di informazioni. Inoltre, all'interno del progetto di parere relativo al Piano d'azione sull'IVA, il Presidente Zaia ha invitato la Commissione ad aprire un dialogo diretto con le Regioni, in quanto profonde conoscitrici del territorio, per la creazione di un pacchetto IVA che sia vantaggioso per le pmi. Le proposte sono state accolte favorevolmente dal CoR e verranno definitivamente approvate in sessione plenaria il prossimo ottobre. Infine, il Presidente, in tema di assicurazione dei depositi bancari, ha chiesto maggiori garanzie e sicurezze nei confronti dei risparmiatori, che sono colpiti dagli andamenti negativi del settore bancario.

INDICE

APPROFONDIMENTI

Le Regioni verso la specializzazione

Intelligente S3.....	3
Cosa sono i Cluster?	4
S3: La priorità del Veneto	6
Bando per Cluster S3	8

NEWS

Assemblea Generale di Necstour	10
Sharing Economy: la UE stabilisce le linee guida	11
Cadono le frontiere dell'e-commerce (ma non quelle della musica on line) ...	11
In visita a Ca' Veneto	12
La Commissione Europea torna sulla definizione di Aiuti di Stato.....	12
Assemblea Ensa a Rotterdam	12
L'agenda di Bruxelles	11





Le Regioni verso la specializzazione intelligente

C'erano una volta i fondi europei gestiti da ogni Regione come meglio pareva a ciascuna. Ognuno per sé e Bruxelles per tutti, a spargere risorse senza che però si potessero ben quantificare i benefici concreti generati *dai fondi di sviluppo regionale* (i ben noti Fesr) e impiegati attraverso i vari Piani Operativi regionali (POR). Tutto sta(va) al buon senso degli amministratori locali, liberi di identificare le priorità contingenti del proprio territorio. Niente di sbagliato. Siamo in democrazia e il principio di sussidiarietà è fondamentale. Altrettanto importante, però, è anche la capacità di fare un uso accorto, e soprattutto mirato, delle risorse (scarse per definizione, insegnano gli economisti).

Per questo l'Unione europea si è "inventata" la "Strategia di specializzazione intelligente" (o *Smart Specialisation Strategy*, abbreviata in S3): nella teoria, si tratta di un concetto introdotto per incoraggiare le Regioni di tutti gli Stati membri a concentrare gli investimenti cofinanziati dai fondi Ue su settori identificati come strategici per trainare le rispettive economie, spingendole verso l'innovazione, e favorire così il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 (ovvero il pacchetto di priorità che l'Europa si è data per superare la crisi economica puntando su una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva - [LINK](#)).

Nella pratica, il concetto si è tradotto in un atto ufficiale, e cioè il Regolamento n. 1303 approvato dall'Europarlamento e dal Consiglio Ue nel dicembre 2013. In questo nuovo con-

testo normativo, la definizione da parte di ogni Regione di una Strategia di Specializzazione intelligente è diventata un requisito obbligatorio per l'accesso ai finanziamenti Ue del settennio 2014-2020. Tutte le Regioni sono state invitate ad elaborare una strategia di innovazione che identifichi le traiettorie di sviluppo utili a valorizzare gli ambiti produttivi di eccellenza e a rafforzare gli specifici vantaggi competitivi del territorio. L'obiettivo è quello di evitare la frammentazione degli interventi a sostegno dello sviluppo economico e concentrare l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei sui punti di forza individuati da ciascuna Regione.



"Identifica quali sono le tue vocazioni scientifiche e produttive di eccellenza e costruisci una strategia mirata perché i fondi strutturali siano di sostegno al loro sviluppo e potenziamento": questo è quello che l'Ue chiede ad ogni Regione. L'effetto combinato dovrebbe poi consentire all'intero sistema Paese di aumentare la propria competitività in un contesto globale.

Ma come si arriva a definire e portare avan-

ti le Strategie di Specializzazione intelligenti?

Con il "Documento di Strategia regionale della Ricerca e Innovazione", elaborato da ogni Regione. Con la Strategia nazionale 2014-2020 ([qui](#) il testo), pensata per costruire un coordinamento nazionale rispetto alle Specializzazioni individuate dalle Regioni. E, infine, attraverso le Piattaforme tematiche ([qui](#) il link), ovvero spazi di confronto, coordinati dalla Commissione europea, che dovrebbero consentire alle Regioni con gli stessi obiettivi di Specializzazione intelligente di scambiarsi buone pratiche e sviluppare partenariati a

imprenditoriale che parte dal basso e che si traduce in uno studio del tessuto produttivo regionale, dei mercati attuali e potenziali, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e del potenziale innovativo. In tale processo sono stati coinvolti diversi stakeholder al fine di identificare i bisogni del territorio, gli ostacoli all'innovazione e le aree di specializzazione più promettenti. Imprese, università, centri di ricerca, associazioni di categoria e dei consumatori sono stati chiamati a dare il loro contributo. L'implementazione efficace della Strategia di Specializzazione Intelli-

Cosa sono i Cluster?*

Per Cluster si intende la concentrazione di attività economiche in gruppi di industrie, situate in un determinato territorio, tra loro collegate da molteplici connessioni e spill-over.

Gli elementi che caratterizzano un cluster sono:

- **Massa critica:** la specializzazione industriale di una rilevante concentrazione di imprese, situate nello stesso territorio e operanti in un certo gruppo di industrie, che determina un elevato livello di produttività e innovazione.
- **Collegamenti tra industrie:** presenza di molteplici legami tra imprese che operano a differenti livelli della medesima catena del valore e in filiere produttive ad essa connesse.
- **Territorialità:** definizione geografica della concentrazione di imprese che si avvalgono della base locale di talenti.
- **Collaborazioni:** instaurazione di collaborazioni attive tra imprese, in specifici ambiti, al fine di trovare soluzioni a problemi comuni e condividerne i risultati.

*Tratto dalla "Smart Guide to Cluster Policy" 2016

livello europeo. Le ultime due nate, in ordine di tempo, sono state la Piattaforma per la Modernizzazione industriale e la Piattaforma per l'Agroalimentare, presentate ufficialmente all'inizio di giugno (*ne abbiamo parlato a pg 8 del Bollettino europeo del mese di giugno - [LINK](#)*).

Lo strumento principale resta comunque il Documento di Strategia regionale della Ricerca e Innovazione (*abbreviato in "RIS"*). La Regione del Veneto lo ha approvato con DGR nel giugno 2014, all'inizio, quindi, del nuovo periodo europeo di programmazione 2014-2020. Quattro le aree di specializzazione su cui puntare: Agrifood, Smart Manufacturing, Sustainable living e Creatività. Sono settori scelti sulla base di un processo di scoperta

gente richiede, infatti, il coinvolgimento di questi soggetti al fine di creare nel territorio l'ecosistema ideale a favorire l'innovazione. Il successo di strategie di natura territoriale, come l'S3, necessita un modello di governance inclusivo e multi-livello, che preveda la partecipazione dei destinatari delle politiche e degli utilizzatori finali dell'innovazione. Si parla quindi di modello a quadrupla elica, a cui prendono parte le Istituzioni, il mondo della Ricerca, dell'Impresa e la società civile.

In particolare, al fine di facilitare il coinvolgimento dell'industria nel processo di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente, la Commissione europea ha riconosciuto un rilevante ruolo ai cluster di imprese (approfondimento nel box in basso). I

cluster sono infatti degli interlocutori importanti in quanto rappresentano gruppi più o meno ampi di PMI e altri attori dell'innovazione altamente specializzati. Le forze motrici che distinguono un cluster sono la capacità di innovazione, la competitività e l'imprenditorialità, che consentono di portare avanti iniziative condivise tra le imprese che ne fanno parte ed avviare collaborazioni di caratte-

che promuove collaborazioni formali tra imprese su progetti comuni di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico (documento consultabile al [qui](#)). La Legge regionale n.13 del 2014 individua e definisce i requisiti per il riconoscimento di nuove modalità aggregative di imprese che operano assieme su progetti di sistema: i distretti industriali, le reti innovative regionali e le aggregazioni di impre-

Legge regionale 30 maggio 2014: "DISCIPLINA DEI DISTRETTI INDUSTRIALI, DELLE RETI INNOVATIVE REGIONALI E DELLE AGGREGAZIONI DI IMPRESE"

Elementi caratterizzanti per ottenere il riconoscimento di:

DISTRETTO INDUSTRIALE	RETE INNOVATIVA REGIONALE	AGGREGAZIONE DI IMPRESE
<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione di imprese manifatturiere (sia di natura prettamente industriale che esclusivamente artigianale, che mista); • Territorialità; • Storicità; • Competitività del sistema in ambito di innovazione e di internazionalizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione della Rete in termini quantitativi; • Rilevanza del settore o dei settori della Rete, in termini di innovazione e potenzialità occupazionali; • Eventuale riconoscimento a livello europeo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Almeno 3 imprese che si aggregano per realizzare insieme un progetto; • Nessun vincolo settoriale; • Forme di aggregazione idonee: contratti di rete, consorzi, società consortili, società cooperative; associazioni temporanee di impresa.

re interregionale e intersettoriale con altre organizzazioni di imprese.

La Guida "*Smart Guide to Cluster Policy*", presentata dalla Commissione lo scorso 2 giugno in occasione della conferenza di alto livello "*Smart Regions*" si rivolge ai decisori politici e agli operatori impegnati a sostenere la modernizzazione industriale, la crescita delle PMI e la specializzazione intelligente (disponibile al seguente [link](#)).

L'obiettivo della Guida è illustrare "come fare un uso migliore dei cluster per promuovere la modernizzazione industriale regionale, sostenendo la crescita delle PMI e favorendo la specializzazione intelligente". Questa spiegazione è semplificata dalla presentazione di quattro storie di *Smart Cluster* di successo, di alcuni esempi di programmi di cluster e degli strumenti pratici attuati da alcune regioni come parte delle moderne politiche di cluster. La Regione del Veneto è citata all'interno della Guida come storia di successo per la Legge regionale n.13 del 2014

se (approfondimento nel box sottostante). L'Art.7 prevede inoltre che la Regione possa finanziare progetti di intervento presentati da questi soggetti in materia di ricerca e innovazione, competitività, imprenditoria innovativa.

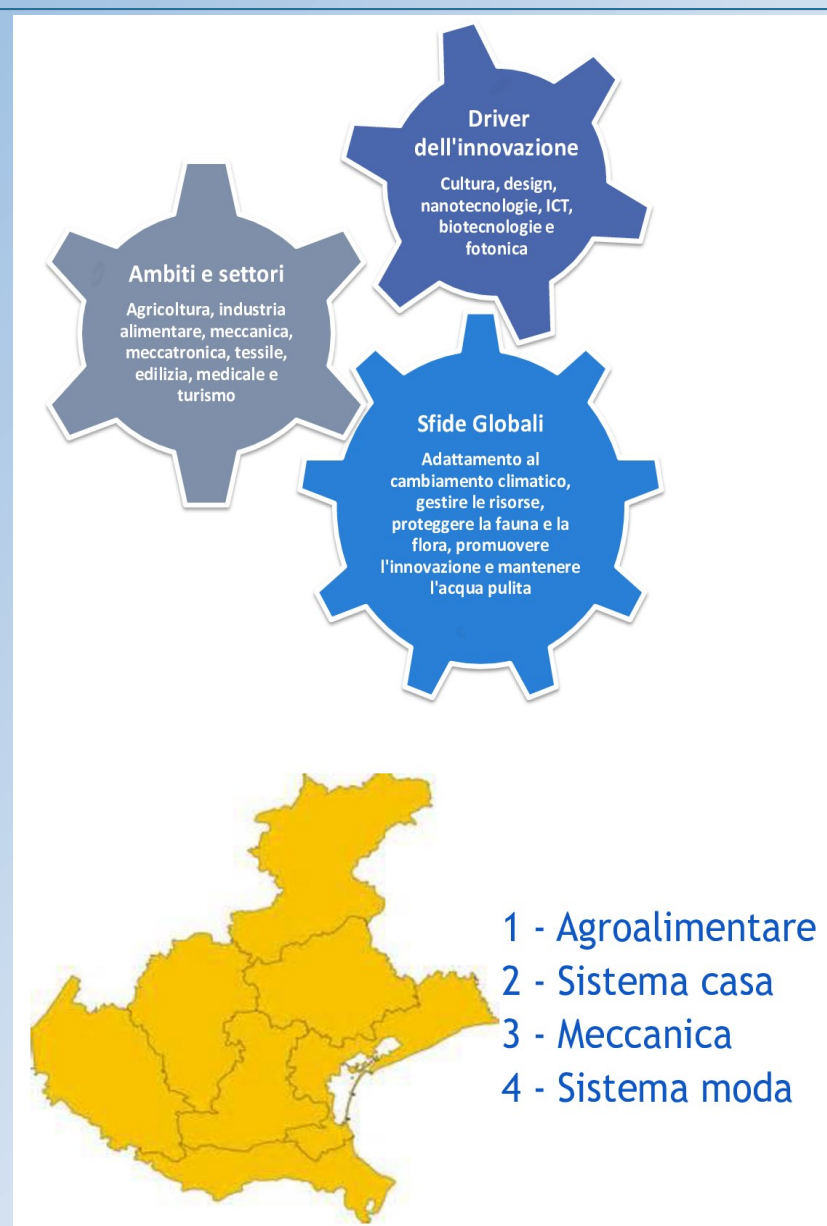
La Legge regionale n.13 del 2014 costituisce quindi un terreno favorevole allo sviluppo del potenziale di innovazione identificato nelle quattro aree di specializzazione regionale e rispecchia gli indirizzi dati dalla Commissione per l'attuazione della S3. L'importanza di fare rete, innovare, rendere un agglomerato di imprese maggiormente competitivo: sono solo alcuni degli elementi che possono essere considerati risorsa e che hanno già dimostrato di esserlo.

S3 LE QUATTRO PRIORITA' DEL VENETO

Nel definire la Strategia di Specializzazione Intelligente (c.d. RIS3) per il Veneto, sono state tenute in considerazione le macro aree di specializzazione produttiva che stanno alla base del sistema economico regionale. Insieme alle potenzialità derivanti da fattori strategici e abilitanti quali le KETs (Key Enabling Technologies), ai driver dell'innovazione e la fertilizzazione trasversale tra le aree produttive, sono stati quindi individuati quattro **ambiti strategici di interesse economico**:

- 1) Agroalimentare - Smart Agrifood;
- 2) Sistema casa - Sustainable Living;
- 3) Meccanica - Smart Manufacturing;
- 4) Sistema moda - Creative Industries.

L'**Agroalimentare**, nelle sue varie articolazioni, si distingue per molte produzioni di eccellenza come le aree vitivinicole del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, il comparto vinicolo e ortofrutticolo veronese e il distretto ittico del Polesine e del basso veneziano. I numeri parlano di: 35 prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP) e a Indicazione Geografica Tipica (IGP), 14 vini a DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) e 28 a DOC (Denominazione di Origine Controllata) e 370 prodotti agroalimentari tradizionali. Oltre che circa 3.650 aziende iscritte nel relativo



registro e che impiega 34.000 addetti.

Il prodotto di punta del comparto rimane comunque vino. Il Veneto è la prima regione italiana per quantità di produzione: i suoi prodotti vinicoli infatti sono sempre più apprezzati a livello mondiale.

Il **sistema casa** (legno, mobile, arredamento, complemento d'arredo, illuminazione, tessile d'arredo, componenti per l'edilizia, piastrelle, rubinetterie, etc.) è tra i settori di



punta dell'industria manifatturiera veneta che contribuiscono a mantenere alto il nome dello stile italiano nel mondo. Rientra nel sistema casa anche l'industria della lavorazione dei materiali lapidei, con produzioni di qualità quali il marmo "Rosso Verona" e il "Nembro" che contribuiscono al successo del comparto su scala internazionale soprattutto nel mercato statunitense, tedesco e austriaco. Infine, notevole rilevanza assume il settore della ceramica (Murano).

Meccanica

Nonostante il ridimensionamento causato dalla crisi, l'ampio universo delle subforniture meccaniche presenta elementi di dinamismo soprattutto nei segmenti della componentistica complessa, con imprese che si sono internazionalizzate, anche grazie a forme aggregative, per sfuggire ai rischi della sola committenza interna. Nel comparto della meccanica strumentale e mecatronica sono presenti imprese di rilievo internazionale che mantengono un vantaggio competitivo sui mercati grazie a un forte impegno nelle attività di innovazione, al grado di personalizzazione delle macchine e dei sistemi prodotti ed alla "servitizzazione" (L'integrazione del-



la produzione e vendita del bene con l'erogazione di servizi sia in fase pre-vendita (necessari anche per proporre una personalizzazione efficace) che in quella di post-vendita). In particolare, in Veneto si contano nel comparto manifatturiero della meccanica, ben 556 "best companies", ovvero aziende eccellenti, di grandi dimensioni, che hanno mantenuto un'elevata redditività, una buona patrimonializzazione, un basso indebitamento bancario e una tenuta e/o crescita del volume del valore della produzione.

Il settore della **Moda** è caratterizzato dalla forma aggregativa del distretto calzaturiero della Riviera del Brenta, dell'area dello "sport system" di Asolo e Montebelluna, del



distretto bellunese dell'occhialeria, del distretto orafo di Vicenza, le cui formazioni distrettuali sono tra le più conosciute del nostro Paese. Di rilievo anche il distretto vicentino della concia, primo polo conciario italiano e tra i più rilevanti a livello mondiale, la cui quota di produzione raggiunge il 50% di quella nazionale e la cui occupazione riguarda il 40% degli addetti locali.

Nel complesso, nel 2013, la moda regionale ha generato un surplus sulla bilancia commerciale di 6,3 miliardi di euro, risultato ottenuto soprattutto grazie alla forza della filiera integrata del "Made in Italy" e al patrimonio di conoscenze della subfornitura locale.

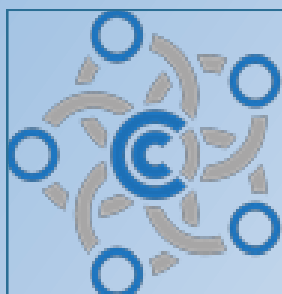
BANDO APERTO

**BANDO PER L'ESPRESSIONE DI INTERESSE
ALLA COSTITUZIONE DI PARTENARIATI EUROPEI
STRATEGICI DI CLUSTER PER INVESTIMENTI DI
SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE**

SCADENZA	31 dicembre 2016
OBIETTIVI	<p>Al fine di rafforzare la partecipazione del mondo dell'industria nell'implementazione delle S3 nazionali e regionali, la Commissione ha lanciato un bando di espressione di interesse per la costituzione di Partenariati Europei Strategici di Cluster per investimenti di specializzazione intelligente.</p> <p>L'obiettivo specifico del bando è avviare la creazione di partenariati tra soggetti del mondo dell'industria e della ricerca per favorire collaborazioni inter-regionali su specifiche aree tematiche legate all'ambito della Piattaforma S3 sulla Modernizzazione Industriale.</p> <p>L'output atteso da ciascun Partenariato Europeo Strategico di Cluster è l'ideazione di progetti di collaborazione industriale per investimenti condivisi in innovazione.</p> <p>Le attività del partenariato prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none">* Definizione della strategia e del percorso di azioni da condurre;* Attività di matchmaking tra i partner e le loro PMI;* Progetti pilota e dimostrativi, e* Trasformazione di idee di business in proposte di investimento fattibili e bancabili.
TEMATICHE	<p>Legate alla Modernizzazione Industriale, ovvero alle Tecnologie abilitanti (KETs), ICT, innovazione dei servizi ed efficienza delle risorse. Tra questi temi rientrano anche la produzione manifatturiera avanzata, la trasformazione digitale/Industria 4.0, le piattaforme digitali, l'analisi dei big data, i servizi dati geo-spaziali, i materiali avanzati, i modelli di business e di servizio rivoluzionari, rivolti anche alle industrie creative, tessili e al turismo.</p>

BENEFICIARI	<p>Organizzazioni di cluster, altre Organizzazioni di Reti d'impresa, Centri tecnologici e Parchi scientifici di uno Stato membro dell'Ue o di un Paese partecipante al programma COSME interessati a lavorare assieme su aree tematiche legate all'industria.</p> <p>Per la lista dei Paesi terzi partecipanti al programma COSME consultare il link: http://ec.europa.eu/growth/smes/cosme/</p> <p>Criteria per il conferimento del marchio "Partenariato Strategico Europeo di Cluster per investimenti di specializzazione intelligente" (ESCP-S3 Label): A inizio 2017, la DG GROW lancerà un bando dedicato alla selezione dei Partenariati a cui sarà riconosciuto il marchio ESCP-S3 per le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> * Composizione europea (almeno tre soggetti con sede in tre diversi Stati membri dell'Ue); * Cooperazione strategica inter-regionale e inter-settoriale attraverso l'implementazione della S3 a sostegno della Modernizzazione Industriale; * Rappresentativa di Cluster, a cui partecipano attori del mondo dell'industria e della ricerca; * Che stabilisce un partenariato per la cooperazione su un'area tematica industriale; * Sostegno alla specializzazione intelligente attraverso investimenti condivisi e collaborazioni Inter-regionali e inter-settoriali.
POSSIBILITA' DI FINANZIAMENTO E ALTRO TIPO DI SUPPORTO	<p>Il marchio ESCP-S3 tuttavia non garantisce né offre alcun diritto di finanziamento, bensì promuove la visibilità del partenariato all'interno della Piattaforma di collaborazione dei Cluster Europei e della Piattaforma S3 per la Modernizzazione industriale.</p> <p>La Commissione sosterrà le attività dei Partenariati Europei Strategici di Cluster attraverso le opportunità già esistenti e di futura elaborazione del programma COSME, H2020 e INTERREG Europe.</p> <p>Al fine di fornire servizi di consulenza dedicata ai Partenariati riconosciuti come ESCP-S3 nel 2017 e 2018, verrà creato l'Osservatorio Europeo per i Cluster e il Cambiamento Industriale.</p>
PARTENARIATO	<p>Devono essere rispettate le seguenti tra condizioni per la costituzione di un partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Almeno tre soggetti, tra Organizzazioni di cluster, organizzazioni di Reti d'impresa, Centri tecnologici e Parchi scientifici, con propria entità legale e provenienti da tre diversi Stati membri o Paesi partecipanti al programma COSME. 2. Almeno uno dei soggetti del partenariato deve aver sede in una regione classificata come "meno sviluppata" o "in transizione" secondo la mappatura proposta per l'ammissibilità ai Fondi strutturali per il periodo 2014-2020. Consultare la mappa delle regioni europee al link: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/what/future/img/eligibility20142020.pdf 3. Essere in grado di dimostrare la pertinenza delle priorità di specializzazione intelligente o di avere il sostegno delle rispettive autorità regionali ai membri del Partenariato proposto.

COME ESPRIMERE IL PROPRIO INTERESSE	I soggetti interessati a collaborare all'interno di un Partenariato Europeo Strategico di Cluster, possono utilizzare lo strumento di ricerca partner presente nella Piattaforma Europea di Collaborazione tra Cluster al link http://www.clustercollaboration.eu/partner-search . Nella richiesta di ricerca partner, devono essere specificate alcune informazioni relative al potenziale partenariato: titolo, settori target, tecnologie e aree prioritarie della S3, altre organizzazioni associate al partenariato e descrizione della visione e degli obiettivi dell'eventuale partenariato.
LINK AL TESTO DEL BANDO	http://www.clustercollaboration.eu/sites/default/files/news_attachment/call_for_the_expression_of_interest_escp_s3_may2016_final.pdf
LINK UTILI	http://www.clustercollaboration.eu/open-calls/towards-european-strategic-cluster-partnerships-smart-specialisation http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/industrial-modernisation



**EUROPEAN
CLUSTER COLLABORATION
PLATFORM** .eu

ASSEMBLEA GENERALE DI NECSTOUR

Lo scorso 13 e 14 Giugno si è tenuta a Bruxelles l'Assemblea Generale di NECSTouR, il Network delle Regioni Europee per il Turismo Competitivo e Sostenibile. L'evento annuale, che è stato occasione di incontro e scambio per i membri della rete, ha trattato i temi che saranno al centro del lavoro di NECSTouR nel biennio 2016-2018: Fondi europei per il Turismo, Piattaforme digitali, Destinazioni Smart, Innovazione e competenze per il settore turistico, Turismo e Sostenibilità culturale e Sistema europeo di Indicatori ETIS.

Durante la due giorni sono inoltre state gettate le basi per una partecipazione attiva del network all'Anno Internazionale del Turismo Sostenibile per lo Sviluppo, indetto per il 2017 dall'UNWTO, l'Organizzazione Mondiale per il Turismo. A conclusione dell'Assemblea Generale è stato organizzato un seminario sul tema "Sinergie tra Turismo e Patrimonio Culturale per

la Crescita e l'Occupazione" a cui ha partecipato anche il Commissario europeo per l'Educazione, la Cultura, la Gioventù e lo Sport, Tibor Navracsics. In questa occasione sono state evidenziate le potenzialità economiche legate alla valorizzazione e alla fruibilità del Patrimonio Culturale, in particolare a favore dello sviluppo delle Industrie Culturali e Creative. A dimostrazione dell'importanza che l'Unione europea riconosce a questo settore, il 2018 è stato proclamato dalla Commissione l'Anno europeo del Patrimonio Culturale. Anche a questo appuntamento NECSTouR vuole essere presente per ribadire il ruolo del Turismo per una buona gestione del Patrimonio culturale e per dare visibilità alle buone pratiche messe in campo dalle Regioni che fanno parte del network.

“SHARING ECONOMY”, L’UE STABILISCE DELLE LINEE GUIDA

Il “divieto totale” di attività come Uber o Airbnb “deve essere solo una misura estrema”. E gli Stati membri devono distinguere tra chi affitta la propria casa o mette a disposizione l'auto occasionalmente per 'arrotondare', e chi invece lo fa a tempo pieno per mestiere. Sono le linee guida adottate dalla Commissione Ue sull'economia collaborativa il mese scorso, per armonizzare le decisioni degli Stati membri, finora in ordine sparso, sulle piattaforme online che offrono servizi, dal car sharing ai pasti a domicilio sino all'affitto di casa.

“L'agenda europea per l'economia collaborativa”, questo il nome del documento, si pone come una reinterpretazione di direttive Ue già esistenti sui servizi e l'e-commerce, che non hanno valore legalmente vincolante ma che Bruxelles d'ora in poi potrà utilizzare per esaminare i reclami per esempio presentati da Uber nei confronti della Francia. E con cui, se fosse necessario, aprire eventuali procedure d'infrazione e rivolgersi alla

Corte Ue di giustizia.

A conti fatti, la conseguenza (non scritta) di questo provvedimento è che un servizio come UberPop potrebbe tornare ad essere operativo.

“Invitiamo gli Stati membri a rivedere le loro regolamentazioni alla luce di queste linee guida”, ha dichiarato la commissaria Ue al mercato interno Elzbieta Bienkowska, “e siamo pronti a sostenerli in questo processo”. Il ruolo di Bruxelles, ha spiegato il vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen, “è incoraggiare un contesto normativo che permetta a nuovi modelli di business di svilupparsi e allo stesso tempo di proteggere i consumatori e assicurare una tassazione e condizioni di occupazione eque”. Per questo Bruxelles suggerisce ai 28 di “stabilire soglie minime sotto cui un'attività economica possa essere considerata un'attività non professionale tra pari senza dover rispettare gli stessi requisiti applicabili a un fornitore di servizi che opera su base professionale”.

CADONO LE FRONTIERE DELL’E-COMMERCE (MA NON QUELLE DELLA MUSICA ONLINE)

L'Unione europea fa un altro passo avanti verso la realizzazione di un mercato unico digitale. Questa volta è l'e-commerce a vedere infrangersi, almeno in parte, le barriere geografiche tra Stati membri: la Commissione europea ha presentato a fine maggio un pacchetto, articolato in tre proposte, per promuovere il commercio elettronico e rompere la pratica del blocco geografico.

Dopo il roaming, quindi, cadono le frontiere Ue anche per lo shopping online, dai pacchetti vacanze a EuroDisney ai vestiti, e più nessuno potrà vedersi rifiutato il suo acquisto perché la carta di credito o il Paese di residenza non coincidono con quello d'acquisto.

La rivoluzione, però, resta a metà: musica, app, ebook, giochi e anche film o serie tv, per ora restano fuori sotto la pressione delle lobby, soprattutto musicali. Ma una clausola di revisione nei prossimi anni e la riforma del copyright a settembre lasciano almeno la porta aperta. Cambiano le regole anche per le piattaforme online di video on-demand come Netflix o iTunes: obbligo di tutela dei film europei anche per loro, con una quota minima del 20%, e più tutele per i minori, come

per le tv, che ora potranno spalmare il 20% della pubblicità consentita sull'intera giornata aumentandola nel 'prime time'. Più trasparenza, infine, anche sulle tariffe dei corrieri, ma senza fissare prezzi massimi.

Questa la nuova cornice legislativa che vuole aggiornare la vecchia direttiva sui servizi audiovisivi, fissando un approccio di regolamentazione per problemi per le piattaforme online, da YouTube a eBay.

Il pacchetto ha riscosso il favore dell'Europarlamento, anche se lo stesso Andrus Ansip, vicepresidente della Commissione e responsabile del dossier, non ha nascosto il suo malcontento per un risultato che poteva essere più incisivo: “Questa è una proposta di compromesso, non è la più ambiziosa”, ha ammesso l'ex premier estone riconoscendo un annacquamento delle intenzioni iniziali, “ma vogliamo raggiungere scopi concreti”. “Non sono però le società americane ma quelle europee che vogliono mantenere il mercato frammentato”, ha denunciato, facendo presente il pressing in particolare di Impala, l'associazione delle etichette musicali indipendenti.

In visita a Ca' Veneto



Continuano le visite alla Sede di Bruxelles della Regione da parte di scuole e amministrazioni locali. Il 30 maggio scorso è stata la volta di una classe del Liceo Quadri di Vicenza (foto sopra), in viaggio studio nella “capitale d’Europa”, mentre il 23 giugno una delegazione di alcuni Comuni del Padovano è stata accolta in Sede per approfondire programmi europei e opportunità di finanziamento per le piccole realtà locali.

LA COMMISSIONE EUROPEA TORNA SULLA DEFINIZIONE DI AIUTO DI STATO

Gli aiuti di Stato sono definiti da un solo paragrafo dell’articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea. Non stupisce, pertanto, che la Commissione, a oltre mezzo secolo dal Trattato CEE, che conteneva l’identica definizione, abbia sentito il bisogno di adottare un’articolata Comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato. Per molti versi, la Comunicazione si limita a codificare la giurisprudenza delle Corti europee e la prassi della Commissione. Si percepisce anzi, in alcuni punti, l’intento di rassicurare gli Stati membri rispetto ad alcune fughe in avanti compiute, appunto, dalle Corti e della Commissione.

Così, per quanto riguarda la nozione di aiuti alla cultura - categoria di recente introduzione che molto ha fatto preoccupare le Autorità italiane - si precisa che non vanno considerati aiuti di Stato i sussidi concessi a piccole istituzioni culturali, che, pur chiedendo un contributo all’utenza, non sono in grado, in tal modo, di coprire i costi di funzionamento: si pensi ai piccoli musei comunali.

Un’ancora di salvezza viene offerta anche alle imprese pubbliche, come ad esempio le società partecipate, frequentissimamente utilizzate per l’erogazione di sussidi. La Commissione concede che un sussidio non è imputabile allo Stato per il solo fatto di essere concesso da un’impresa pubblica, fatta salva la valutazione delle circostanze concrete del caso. Inoltre, con riferimento alla famosa sentenza Leipzig-Halle, che aveva molto allargato la nozione di aiuti alle infrastrutture, vengono escluse le infrastrutture non utilizzate per l’offerta di beni o servizi sul mercato, come le vie pubbliche; resta aperta, però, la questione delle infrastrutture affidate a concessionari.

Invece, fra le novità che risulteranno meno gradite a molte Pubbliche Amministrazioni, l’allargamento della nozione di risorse pubbliche e di selettività. Sotto il primo aspetto, la Commissione dichiara che un aiuto di Stato può essere concesso anche con risorse private, purché gestite e ripartite dallo Stato, come nel caso di “sussidi finanziati con prelievi parafiscali o contributi obbligatori”. Questa parte della Comunicazione potrebbe avere ripercussioni su alcuni istituti italiani da sempre considerati a rischio, come la Cassa Integrazione Guadagni, o su strumenti atipici a volte utilizzati per il salvataggio di imprese o banche. Inoltre, il concetto di selettività viene legato a quello di discrezionalità della Pubblica Amministrazione, rendendo potenzialmente selettivi tutti gli aiuti non concessi secondo criteri rigidamente predeterminati.

In conclusione, se su alcuni punti la Comunicazione indica già la nuova direzione, su altri bisognerà attendere le nuove prassi e giurisprudenza.

Assemblea ENSA a Rotterdam

“Veneto investe su invecchiamento attivo e alleanze per la famiglia”

Politiche per l'invecchiamento attivo e nuove alleanze per la famiglia sono la 'nuova frontiera' del welfare in Veneto. Ne ha parlato l'assessore al Sociale Manuela Lanzarin, a Rotterdam, alla conferenza sulle politiche sociali 'innovative', promossa dalla rete ENSA, il network europeo delle regioni e delle auto-



stuite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono iniziative e politiche attente ai bisogni delle famiglie. Qualche esempio? Sono in atto sperimentazioni di orari dei servizi pubblici rimodulati in base alle esigenze della conciliazione dei tempi di vita con quelli

del lavoro, oppure iniziative di offerta di servizi - come trasporti, ristoranti, cinema e musei - con tariffe e prezzi a misura di famiglia. Altre iniziative in corso, previste nei piani di zona, sono i progetti di sostegno alla genitorialità e di prevenzione del disagio e delle difficoltà relazionali".

Confronti su scala europea, come quello di oggi a Rotterdam - ha concluso l'assessore - ci consentono di trarre spunto dalle migliori pratiche sperimentate in Europa e di avviare progetti transnazionali, che mettono in rete città e regioni di paesi diversi. Con l'obiettivo comune di focalizzare i nuovi bisogni e di migliorare l'approccio delle politiche sociali".

“Stiamo lavorando per predisporre una legge regionale - ha anticipato l'assessore veneto, incontrando il sindaco di Rotterdam Ahmed Aboutaleb (nella foto) - che promuova forme di cohousing e l'impegno sociale della terza età, sostenendo l'associazionismo, il volontariato, e il servizio civile degli ultrassessantenni. La popolazione veneta, come quella di altre regioni del NordEuropa, sta invecchiando ed esprime nuove domande di intervento sociale, diverse dal mero approccio assistenziale”.

L'altro fronte di sperimentazione sociale, mutuato dalle regioni del nord Europa, sono le 'alleanze locali per le famiglie'. “In un Veneto a rischio denatalità vogliamo costruire una società amica per la famiglia - ha spiegato Manuela Lanzarin, guidando il gruppo di lavoro del network europeo - con reti territoriali co-



*L'agenda di Bruxelles**Luglio-Agosto 2016*

DATA	EVENTO
4-7/7	Plenaria Parlamento Europeo (Strasburgo)
14/15	Info Day—Horizon 2020 Work programme 2016-2017 'Secure, Clean and Efficient Energy'
16/18	Occupazione. Conferenza di Elisan, Ensa e Regione Carinzia a Klagenfurt
24/25	EU design DAYS 2015
30/1	European bee week 2015— new challenges in apiculture: the way forward
sett	COR—COMITATO DELLE REGIONI
sett	COMMISSIONI PARLAMENTO UE
sett	COMMISSIONE UE
sett	CONSIGLIO UE

Helpdesk Europrogettazione**Casa Veneto**

Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles
02 743 7010 (dal Belgio)
041 2794810 (dall'Italia)
Fax +32 2 7437019
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/bruxelles

A cura di:

Servizio Coordinamento progetto europei,
network e relazioni istituzionali della Sede di
Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:
Maura Bertanzon, Marco Casagrande, Giuseppina
Catone, Carlo Dirodi, Alberto Follador,
Mirko Mazzarolo, Samuela Speri.

